

S. Matrimonio di un morente

Don Germano, cappellano di una grande ospedale e dotato di facoltà parrocchiali, è chiamato al letto di Mauro, morente dopo aver subito un gravissimo intervento chirurgico.

E' presente anche Colomba, la quale attesta di esserne la cognata e che, convivendo con lui dopo la morte del marito, ebbe tre figli tuttora viventi.

Ora si vorrebbe sistemare la coscienza, la famiglia, e legittimare i bimbi, riconosciuti al civile come figli naturali di Colomba.

Don Germano non sa che fare. Incomincia a confessare il morente, e poi invoca le autorizzazioni, per mezzo del telefono, dal Vicario Generale. Questi è in una parrocchia per amministrare la S. Cresima: quindi nessuna risposta è data.

Può Don Germano sposare Mauro e Colomba?

IMPEDIMENTO DI AFFINITA'

Can. 1077, § 1: « Affinitas in linea recta dirimit matrimonium in quolibet gradu; in linea collaterali usque ad secundum gradum inclusive.

§ 2: « Affinitatis impedimentum multiplicatur:

1° Quoties multiplicatur impedimentum consanguinitatis a quo procedit.

2° Iterato successive matrimonio cum consanguineo coniugis defuncti ».

Quindi ne va richiesta regolare dispensa.

Sulla « Rivista diocesana milanese » (1947, marzo), l'allora Cancelliere mons. Giuseppe Gornati, *de speciali mandatu Eminentissimi*, pubblicava:

« *De ratione servanda a parochis eorumque delegatis in examine nupturientium ad secundas nuptias transeuntium.*

« Cum, lugenda experientia, compertum sit, nonnulla matrimonia invalida evasisse ob reticentiam circumstantiam quae constituit *impedimentum criminis* de quo in can. 1075 par. 1, quotiescumque agitur de viduis, vel saltem quando unus nupturientium est viduus, Parochus vel Sacerdos ab eo delegatus examen instituturus, requirat, prudentissimis quidem verbis sed peropportunis, an crimen adulterii forte consummaverint, perdurante eodem et priore ac valido matrimonio, et si, omnibus perpensis, adhuc dubium permanere videtur, *ad cautelam* semper impetrare curabit, dispensationem super impedimentum criminis sub par. 1, can. 1075, recensitum ».

IN PERICOLO DI MORTE

Però non va dimenticato che Mauro è « in periculo mortis ». Quindi:

1. - Can. 1019, § 2: « In periculo mortis, si aliae probationes

haberi nequeant, sufficit, nisi contraria adsint indicia, affirmatio iurata contrahentium, se baptizatos fuisse et nullo detineri impedimento ».

2. - Don Germano può dare le necessarie dispense, se non c'è tempo sufficiente per ottenerle dall'Ordinario del luogo.

Can. 1043: « *Urgente mortis* periculo, locorum Ordinarii, ad consulendum conscientiae et, si casus ferat, legitimationi prolis, possunt tum super forma in matrimonii celebratione servanda, tum super omnibus et singulis impedimentis iuris ecclesiastici, sive publicis sive occultis, etiam multiplicibus, exceptis impedimentis provenientius *ex sacro presbyteratus ordine* et *ex affinitate in linea recta*, consummatio matrimonio, dispensare proprios subditos ubique commorantes et omnes in proprio territorio actu degentes, remoto scandalo, et, si dispensatio concedatur super cultus disparitate aut mixta religione, praestitis consuetis cautionibus ».

Can. 1044: « In eisdem rerum adiunctis de quibus in can. 1043 et solum pro casibus in quibus ne loci quidem Ordinarius adiri possit, eadem dispensandi facultate pollet tum Parochus, tum Sacerdos qui matrimonio, ad normam can. 1098, n. 2, assistit, tum confessarius, sed hic pro foro interno *in actu* sacramentalis confessionis tantum ».

Se però un altro sacerdote *non* avesse le facoltà parrocchiali, sarebbe bene o rimettere ogni cosa al parroco, o farsi delegare da lui.

E se non fosse possibile avere nè il parroco, nè la delega, può richiamarsi al can. 1098, n. 2 e dispensare ugualmente dagli impedimenti e « ad licitatem » assistere alla celebrazione del matrimonio, bastando per la validità la presenza di due testimoni. Per tranquillità è bene ricordare che può dispensare anche *dalla forma* della celebrazione del matrimonio.

Poichè, come dice il can. 1098: « Si haberi vel adiri nequeat sine gravi incommodo Parochus vel Ordinarius vel sacerdos delegatus qui matrimonio assistant ad normam canonum 1095, 1096:

1° In mortis periculo validum et licitum est matrimonium contractum coram solis testibus; et etiam extra mortis periculum, dummodo prudenter praevideatur eam rerum conditionem esse per mensem duraturam: 2° In utroque casu, si praesto sit alius sacerdos qui adesse possit, vocari et, una cum testibus, matrimonio assistere debet, salva coniugii validitate coram solis testibus ».

Non si deve tuttavia dimenticare il can. 1046: « Parochus aut Sacerdos de quo in can. 1044, de concessa dispensatione pro foro externo Ordinarium loci statim certiore faciat; eaque adnotetur in libro matrimoniorum ».

Quindi si avviserà l'Ordinario e si comunicherà l'avvenuto matrimonio anche al luogo del S. Battesimo degli sposi (can. 470, § 2: « In libro baptizatorum adnotetur quoque si baptizatus confirmationem receperit, matrimonium contraxerit... »).

Can. 1103, § 2: « Praeterea, ad normam can. 470, § 2, Parochus in libro quoque baptizatorum adnotet coniugem tali die in sua parocchia matrimonium contraxisse. Quod si coniux alibi baptizatus fuerit, matrimonii parochus notitiam inchoatae contractus ad parochum baptismi sive per se, sive per Curiam episcopalem transmittat, ut matrimonium in baptizatorum librum referatur »).

Si deve notare che la dispensa data in questo caso sia dall'Ordinario, come dal parroco o dal sacerdote di cui al can. 1098, n. 2, importa « eo ipso » la legittimazione della prole (canone 1051: « Per dispensationem super impedimento dirimente concessam sive ex potestate ordinaria, sive ex potestate delegata per indultum generale, non vero per rescriptum in casibus particularibus, conceditur quoque *eo ipso* legitimatio prolis, si qua ex iis cum quibus dispensatur iam nata vel concepta fuerit, *excepta tamen adulterina et sacrilega* »).

CONCLUSIONE

Don Germano dispensi dagli impedimenti, celebri il S. Matrimonio, rediga gli atti di S. Matrimonio, uno per la parrocchia ed uno per il municipio, facendo l'opportuna legittimazione della prole, onde sortire anche gli effetti civili.

Avvisi poi l'Ordinario di essersi così comportato.

Per cui sarebbe bene stendere e far firmare un terzo atto di S. Matrimonio da conservarsi in Curia (Cancelleria Matrimoni).

Don Germano poi, avendo la possibilità e la facilità della presenza di un medico (quello curante, o quello di turno) si procuri un attestato che accerti la libertà e la lucidità di mente di Mauro, per evitare l'eventuale impugnazione da parte di terzi, che accampino presunti diritti o danni, e per avere la certezza della validità del S. Sacramento.

Gli Atti del S. Matrimonio vanno firmati anche da Mauro.

E se non avesse la forza, o non fosse capace, lo si aiuti a fare una crocetta. Caso mai, nel redigere *l'atto di S. Matrimonio*, alla frase finale « Letto il presente atto agli intervenuti, essi si sono con me sottoscritti » si unisca « ad eccezione dello sposo, impossibilitato a firmare, perchè infermo gravissimo ».

CAN. PIETRO SPADA

dell'Ufficio matrimoniale nella Curia Arcivescovile di Milano